

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

2762

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



N. 44.

IL
SOLE
VATICINANTE,

Dramma Musicale

DI

LEOPARDO BONTEMPO

Da Rimini.

Alle Cattoliche Maestà

DEL RE', E REGINA

DI SPAGNA.



In Venetia, per Francesco Valuasense 1659

Con licenza de' Superiori.



Sacre Cattoliche

MAESTA.



EL fine della stampa dell' Hippolito Rediniuo, e dell' Amor Coniugale; è comparso in Venetia il Sole Vaticinante, con molta prestezza nel primo frutto delle VV. Cattoliche MM. da me composto, e forse per altra via peruenutole alle mani. Ma stimandolo io opportunissimo testimonio dell' antica mia seruitù, e diuotione; hò preso ardire d'accompagnarlo à' precedenti Drammi, non già per acquistarmi dalla felicità del successo il titolo di Vate Verace (confessando ingenuamente la predittione del futuro parto di maschia prole, essere da me stata puramente
A : mente

mente appoggiata alla sola speranza, che
la bontà delle VV. MM. sarebbe stata dal
prouidentissimo Dio guiderdonata) Ma so-
lo perche in esso riconoscano la qualità
della mia debole Musa, e la sincerità del
mio ossequioso seruitio, che di nuouo pro-
strato al lembo del Manto Reale delle MM.
VV. le riconfermo, e riconsacro.

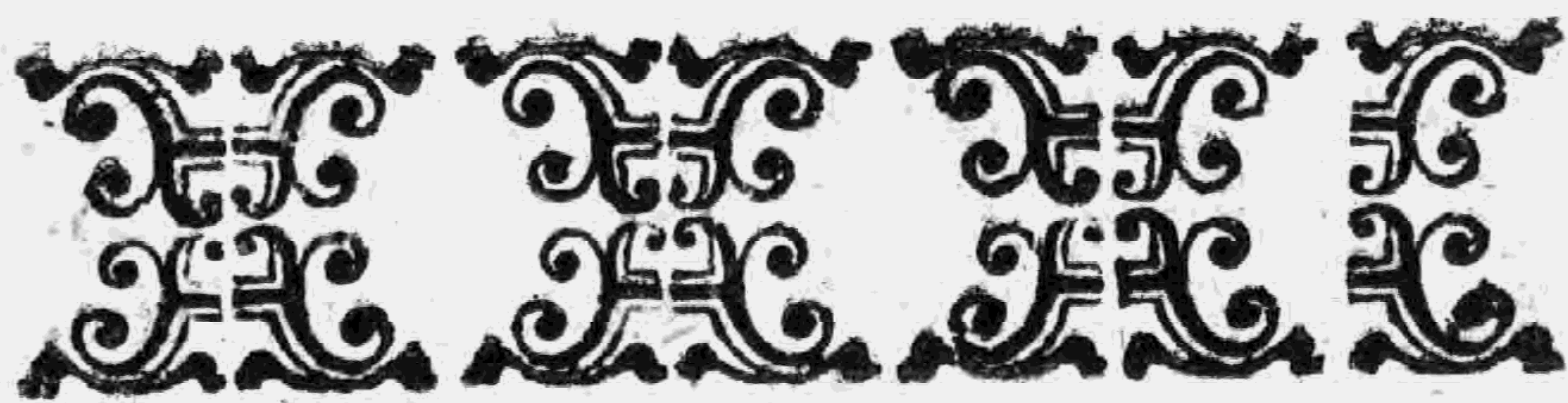
Di Venetia li 12. di Ottobre 1659.

Dalle VV. Cat, MM.

Schiettiss. Deuot. e Humiliss. Seruo.

Leopardo Bontempo.

A R-



ARGOMENTO.



Ingegnoso Patiente fauel-
lando, inspirato da diuino
Nume dell'origine della sa-
pienza, hebbe trà l'altre co-
scèa dire. *Perditio, & mors dixerunt au-
ribus nostris audiuius famam eius. Iob.*
28. Nel qual luogo il Magno Dottor
morale insegna, ciò intendersi de' spiri-
ti maligni, i quali anche nel nuouo Te-
stamento sono con nome degli effetti,
che da essi procedono, nominati. E da
questo lodeuole vso, e dalla certezza
delle profane, e diuine dottrine, che
habbia commesso l'Altissimo l'ammi-
nistratione dell'Vniuerso à gli Angelici
spiriti perpetuamente intesi à repri-
mere l'orgoglio, e superar l'insidie de'
rebelli tentatori io mosso, di tali perso-
ne, sotto vari nomi ho composto il
Dramma presente. Nomasi il Sole, co-
me quegli, ch'è Padre della luce, e ge-
neratione, e Vaticinante, perche predi-
ce la ben auuenturata Prole del Rè del-
le Spa-

le Spagne, al cui apparire le molte per-
turbationi suscitade da' maligni Demo-
ni, suaniscono, e con indicibile allegrez-
za gode la Spagna felicità incompara-
bile con tutti i suoi Regni, che ubbi-
dienti, e lieti con doppio honore la ri-
ueriscono, conceputa sicura speranza di
più felice parto.



LE



LE PERSONE, CHE
ragionano.

- (le.
1 **L** Angiolo, che guida il So-
2 Spagna.
3 Nuoua Spagna.
4 Ambitione.
5 Spauento.
6 Sospetto.
7 Precipitio.
8 Falsa Borgogna cioè la menzogna.
9 Ribellione.
10 Inuidia.
11 Choro de Soldati.
12 Borgogna Contea la vera.
13 Primo, e secondo Choro dell' Hore.

A 4 ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spunta il globo Solare mosso da vn
Angiolo.

SPAGNA

Compare con l'insegne proprie, e ve-
stimenta tenute, e sostenute da'
Paggi.

Angelo del Sole.



O di visibil luce
Inuisibil motore
Io Rettore de' dì, de' gli anni
Duce,
Dal supremo fattore hoggi
sospinto

Deggio per fin che teco
Fauello, o Terra al Ciel diletta, il carro
Della luce tener breue hora auuinto.
Che

ATTO PRIMO.

Che s'in tutte le sponde,
Onde i be' raggi io giro,
Te regnante, e beata, e miro, e ammiro;
Hor che furore hostile
Turbar tenta i tuoi Regni (Thile,
Dall'Orse all'Austro, e dal Mar Indo à
Io trà le nubi ascoso
(Che si comāda à prò del Mondo Iddio)
Dourò celarti in parte il volto mio.

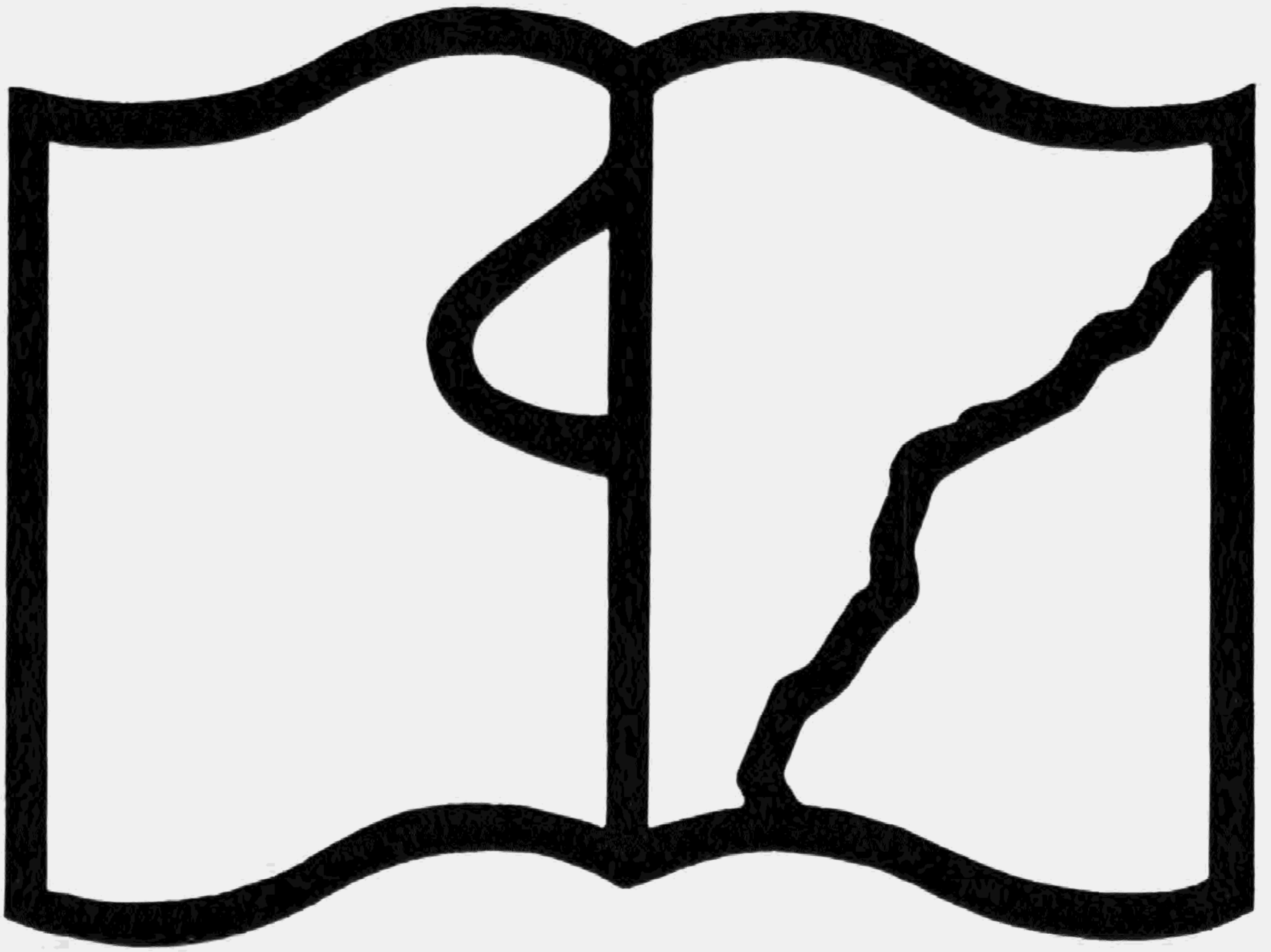
Spagna.

Ben sai Spirto sublime,
Che come tu dall'increate Idee,
In cui del Mondo ogni sistema è scritto;
Prendi d'ogni tua nota il certo suono;
Tal io quando ragiono
Dà vatie menti, e dà diuersi petti
Prendo i sensi, e gli affetti.
Or perch'io possa adunque
Solleuar chi s'abbassa,
Consolar chi si lagna,
Rincorar chi pauenta,
Illustrar chi non vede,
Raffrena al mal, che ne souraffa il piede.
Nè freno altro io desio,
Se non ch'è me, per quanto (dio,
Secondo vdrà i miei prieghi il sōmo Id-
Facci palesi in parte
De l'inuido Saran gl'inganni, e l'arte,
Che'l preueduto male
Con men ferocità le menti affale.

Ang. del Sole.

Volle tal hor chi mi comanda in queste

A S Au



Testo Deteriorato

Auree chiome vitali,
 Onde la Luce, e Cielo, e Terra attende,
 Hor de' beni, hor de' mali
 Additar le vicende,
 Mà tu, che sai, che solo
 Del Préce eterno à' i cèni ordine, e stato
 Cangian le stelle, e'l Sole
 Le stagion, gl'Elementi, il Mare, e'l suolo;
 Farai, ch' i tuoi, spreggiati
 Battti, Egittij, e Caldei,
 Bendati gli occhi entro à' sacro velo,
 Attendan dà la Fè luce dal Cielo.
 Odi hor quel ch'io predico.

L'inuida Ambition teo fà guerra,
 E con ruine, e stragi alto rimbomba:
 All'apparir d'vna gentil Colomba
 Gloria fia data al Ciel, Pace alla Terra.

Spagna.

Deh già che se'tanto al mio bene intento,
 Dimmi haurà fin la guerra
 Per lo Parto, in cui spera
 Tanto la gente Ibera:
 O pur per'altra guisa
 Di colmarla di gioia il Ciel diuisa?
 Dimmi haurà trà suoi mali indicio, ò
 Del suo futuro bene? (spene

Ang. del Sole.

Come nel mezo del crucciofo verno
 L'Aria, la Terra, e l'Acque
 A' i venti, a' i ghiacci, a' i nemi
 Scoffe, auuinte, inondate, (me.
 Cosa nò han, ch'a' i frutti, e fior dia spe-
 Tal

Tal gli spauenti, e l'ire (ne
 Onde hor gli Scettri, e le Corone Hispa-
 Stan sospirando il suo non nato Sire,
 Priuante d'ogni segno
 Di fortunato Regno.
 Mà qual non io più tosto
 Del bel Monton di Friso il dorso premo,
 Che si riueste il suolo,
 Si rasserena il Ciel, si placa il Mare;
 E dà be' fiori appare,
 In cui depone ogni Campagna il lutto,
 Qual esser dee del ricco Autūno il frut-
 Tal nò più tosto infra le piaggie Ibera (to.
 S'vdrà del lieto parto
 La felice nouella, (infesta,
 Che sgrombrato ogni horror, ch' i Regni
 Fia lieta ogni alma in gioia eterna, e fe-
 Che s' i tuoi più fedeli (sta
 Figli, fatti crudeli
 Mentre dalle materne
 Poppe staran succhiando il latte accolto,
 Ti graffieran con vnghie il sacro volto;
 Allhor se stessi offerti
 E de' sublimi meriti
 Dite suà Madre à pieno,
 Già fatti accorti, il forsennato errore
 Ammèdaran con darti in mano il core.

Spagna.

Pugni pur dunque infellonito Auerno,
 Che ne'detti del Ciel fisso, e costante,
 Del volgo ribellante
 Non teme. eterno il moto in sano
 A 6 L'in-

L'inuicibil valor del Regno Hispano.

Ang. del Sole.

Pur, s'opportu più audace
Brami al turbo infernale;
Sappi, ch' in questa chiostra
Farà del valor suo l'iniqua mostrà.

Spagna.

Ed io nascosa vdendo i lor consigli,
A' i preparati colpi
Preparerò gli scudi,
E coprirò de' miei gli petti ignudi.
Io, de la quasi immensa
Naue del Regno Ibero
Rinconfermate in vn l'antenne, e farte
Opporrò forza à forza, & arte ad arte.

SCENA SECONDA.

Spagna. Nuoua Spagna.

MA tu, che dal mio nome illustre Dóna
Come nuouo germoglio
Del mio valor, nome nouello hai preso,
Sola te'n vieni, ò segue
Il tuo rapido volo
Ognialtro habitator del basso polo?

Nuoua Spagna.

Seguon de l'ampio tuo felice Regno
Gli tributarij Regni il riscio.

Si veggon legni in

Hor non miri che vasta

naue

Naue soggioga co'l suo pondo il mare?
Già già vicina appare
E reca à te di gemme, e droghe, & oro
Infinito tesoro.

Spagna.

Ded non celarmi il ver figlia gentile.
Si sono elle sopposte
Con ripugnante, ò con piegheuo core
Nell'opposto Hemispero
Le tributarie genti al nostro imperò?

Nuoua Spagna.

Son sì piene di fè, colme d'amore,
Che, s'errata io non sono,
Cosa, che più le caglia
Nel nuouo Orbe non hanno
Le genti à Dio rinate, (mari,
Quanto ingombrar d'ogni suo pregio i (gni.
E ne' volanti legni
Traportar nel tuo seno i proprij Re-

Spagna.

Sù dunque meco al gran Monarca eterno
Con voci ischiette, e liete
E Cielo, e Terra, e Mar gratie rendete.

Spagna. Nuoua Spagna.

A te, che fido
Signor conserui
Al Rege Ibero
D'ogni Regno l'impero
E doue retti,
E doue obliqui
Al suoi reggi stende,
Gratie la Spagna rende.

Spa-

S'ogni rimoto lido
 Per tè, che me Reina
 Del suol festi, e del mar, la frôte inchina
 Al famoso mio nome
 Signor, io quasi carica
 Di troppo graui, e smisurate some
 Di benefici eterni
 Auanti à te prostrata, adoro, e colo
 Il tuo Nume non solo,
 Mà qualunque di te porta l'imago,
 E di seruir non meno, (torno,
 Che d'imperar m'appago, e vuò, ch'in-
 Ancor la doue è di più mesi il giorno
 Ne sia portato il grido.

Spagna, e Nuoua Spagna.

A te, che fido
 Signor conserui
 Al Rege Ibero
 D'ogni Regno l'impero,
 E doue retti,
 E doue obliqui
 Il Sol suoi raggi stende
 Gratie la Spagna rende.

AT-



A T T O SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Ambitione, Spauento, Sospetto,
 Precipitio.*

Ambitione.



Ria che tutto io commetta
 Al vostro ardente, e formida-
 to sdegno
 De le mie squadre il Regno,
 Vuò, che viuace imago

Del valor vostro, onde la Spagna fia
 Perturbata, e percossa
 Vittorioso fin predir mi possa.
 Tu Spauento comincia, e tu precorri
 Ansioso Sospetto
 De le turbe fugaci il vario affetto.

Spauento.

Cóuien, ch'io pria più horribilméte adorni
 Il terribil mio volto. (to.
 Perche in esso ogni horror regni raccol.

Ambitione.

E tu sospetto in tanto

De

De' spauentati Popoli prepara
La confusa sembianza.

Precipitio.

Io, io le traggo; Eccole preste. Ancora
Al rauco Suon del bellicoso corno
Nō s'affordan le valli, e' i mōti intorno?

Spauento. Suona il corno.

Strigi, Gufi, e voi tutti
Notturni horridi Augei fate corona
Al vostro Rè, che spauentoso tuona.

*Appariscono più augelli notturni, e
stridono.*

Il sospetto co' suoi strannicchia, e fugge.

Amb. Opportuno principio
S'vgual fin li risponde,
La tema agghiaccierà le Terre, e l'Onde.
Spauento.

Restringi ò Spagna ogni tua forza, ch'arma
Contra te l'vniuerso huomini, e belue,
Haste, e dardi le selue;
Dan gli antri, e mostri, e fiere,
Le più dure miniere, e ferri, e bronzi,
Treman percossi i monti, ardon le valli
A' i fulminei metalli.

Sospetto con sue torme.

Ahi dolorosa Sorte,
Chi resiste à tal morte? ahi duoli, ahi guai
Ahi, ahi, ahi.

SCE-

Lo Spauento salisce sopra due legni, ò in
altra guisa si fa maggiore, e suona una
tromba.

Stridono gli Augelli.

Ambitione.

HOr sì che non fia petto, (to
Che soffrir possa vn sì tremēdo aspet-
Spauento.

Sù sù Piaghe, Cruore,
Haste, Spade, Saette,
Scoppi, Petardi, Bombe;
Braccia tronche, arsi petti, incise teste,
Fame, Contagi, Peste,
Terremoti, Diluui, liole abortite,
Precipitij, Ruine, Incendij, Morte.

Precipitio.

Che tardate? alla fuga, al corso, al volo.

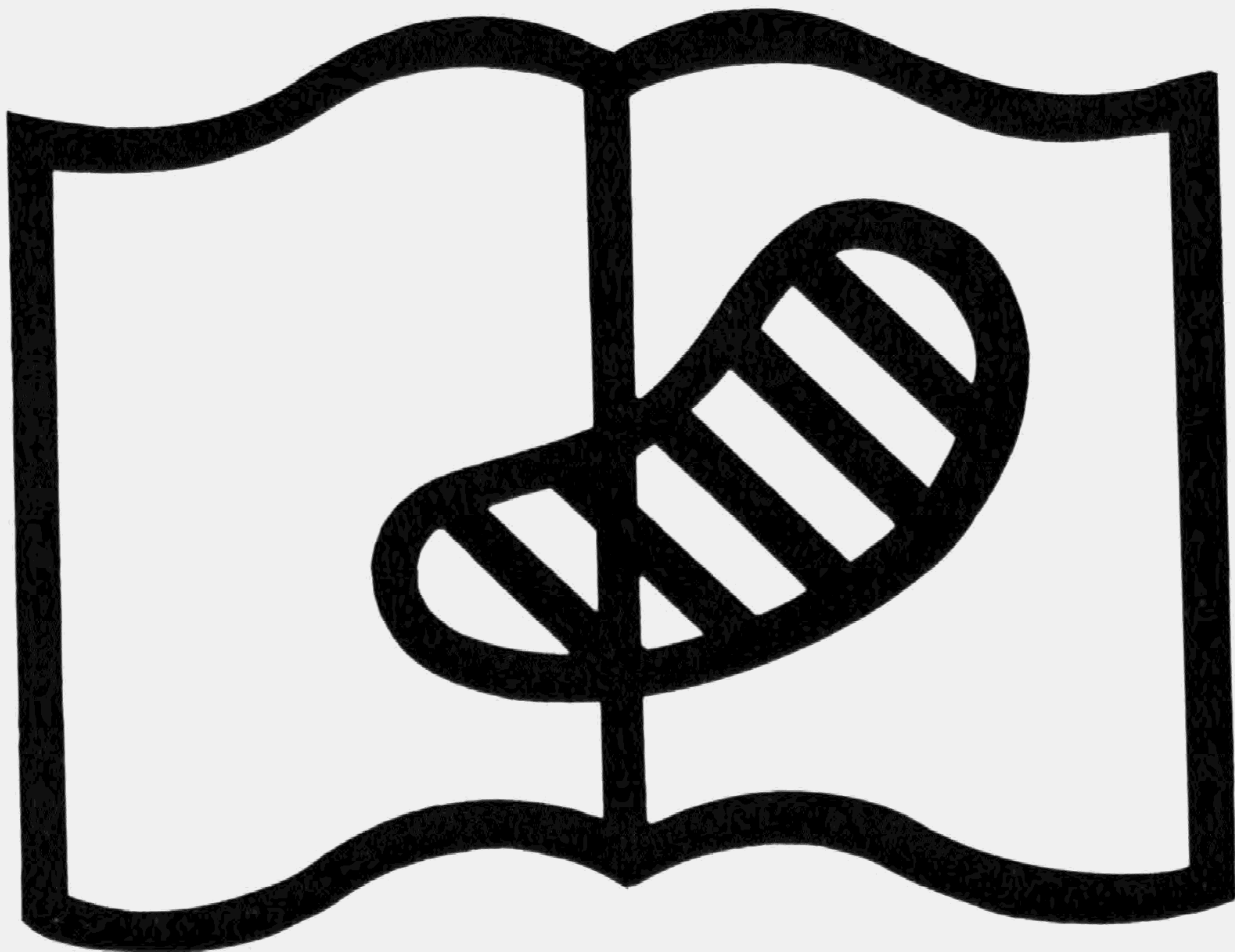
Sospetto.

Quegli fia più costante
Che giungerà più preste ali à le piante.

Tutti.

Ahi dolorosa sorte (guai
Ahi precipiti, ahi morte, ahi duoli, ahi
Ahi, ahi, ahi,

Gi-



**Originale
Illeggibile**

Girano fuggendo, poi tornano.

Ambitione.

O Campion valoroso,
Della mia destra honor; gloria d' Auerno,
Te Duce io fò delle mie squadre eterno.
E tu precipitoso
Heroe delle mie schiere
Porta in vn co'l Sospetto
Mie temute bandiere.

Spauento, Precipitia, Sospetto.

Riceuono, quello una Sergentina, questi le bandiere e s'inchinano.

O gloriosa
Degna, e pomposa,
O nobile Regina,
O imperatrice
Somma, e felice
A te s'inchina
Ogni inuitta possanza,
Dà la tua destra altera
Vittoria spera
Nostra baldanza. *(i carmi)*
Tù accèdi il nostro ardir, tu auuiua
Si che'l mondo risuoni, à l'armi, à l'
Ambitione. *(armi.)*

Ite felici ò valorosi Heroi
E la menzogna in tanto
Vegna à far mostra de' be' studi suoi.

SCE-

SCENA SECONDA.

*La menzogna sotto forma della Borgogna
Contea.*

Falsa Borgogna.

Chi creder mai potrà, se me rimira,
Ch'io mi sia la menzogna, *(gna?)*
S'al volto, à' i gesti, al suon sembro Borgo.
Ambitione.

Orsù con quali accenti
Pensi irritar di tante genti i petti
A' i ribellanti affetti?

Falsa Borgogna.

Dirò. Se'l nostro Rè del chiaro Sole
Emulando le vie, talhor rendesse
De' suoi be' raggi adorne
Vostre contrade, e'l puro
Zelo di voi vedesse:
Sotto Signor sì degno
Fora il seruir, non già seruir, mà regno.
Mà ch'ei sempre lontano
Dà voi della sua gloria il carro giri,
S'à di me il ver mi vale, *(le.)*
Pregio non sèbra à suoi bei pregi egua-
Che se l'Hebreo, che'l Rè del Ciel reggea
Qual proprio Rè chiedea,
L'altre genti emulando, vn Rè mortale,
Voi con magior ragione

S'il

S'il vostro vnqua frà voi
Di comparir non degna,
Donar douete altrui la regia insegna.

Ambitione.

Mà, s' à sì dolce incanto
Chiuder sapranno à guisa
D'aspe i tentati popoli gli orecchi;
Hai tu altri apparecchi?

Falsa Borgogna.

Con susurro efficace
Percuoterò più che l'orecchie il core
Del mobil volgo, e della plebe audace.
Proporrò de' tributi
Al proprio Rè douuti il graue incarco,
E con tumulto impetuoso, e fiero
Perturberò, dissiperò l'impero.

Ambitione.

Ben diuifasti; hor tosto
A l'impresa magnanima t'accingi:
Mà poiche'n più d'vn loco
Acceso haurai con la tua lingua il foco,
De gli altri Regni intatti
Con zizanie, e con frodi i cor combatti.

Spagna.

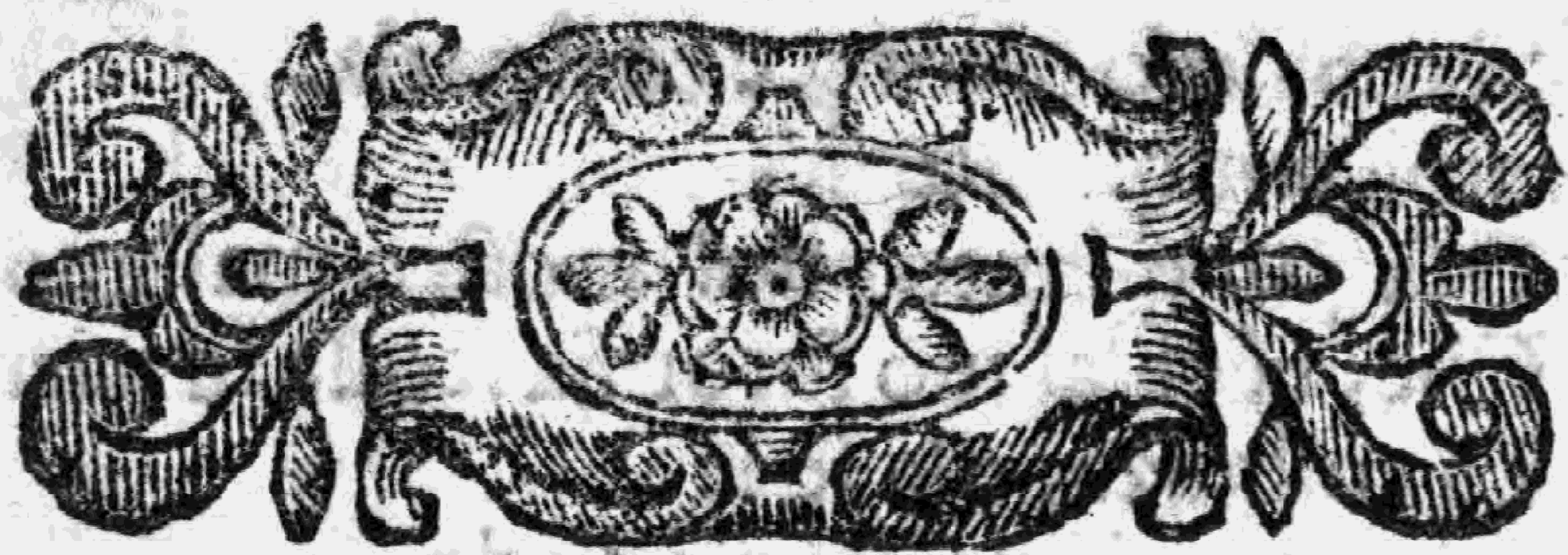
Ho pur nascosa vdito
Del già partito mostro i crudi inganni,
Ma non perciò paueto: anzi il mio core
Di reprimer confida

Si

Sì rabbioso furore, e così parla.
Trama pur quanto sa;
Osa pur quanto puoi mostro maligno,
Che, bēch'al tuo furor fia scossa in parte
La costanza, e la fede
Di quei, che'l Ciel mi diede,
Pur al Parto nouello (bello
Vogli, ò non vogli, ogni alma, e cor ru-
Di nuoua fè, d'amor più forte adorno,
Al suo proprio Signor farà ritorno.



AT-



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ribellione , Invidia .



Hoggi non è quel giorno ,
 Ch'è stinto à terra cada
 Quel vasto Briareo del Regno
 Hispano,
 Temo, che poscia in vano (ri
 N'andrè spargèdo Invidia, i nostri ardo-
 Per infiammar d'odio, ò di sdegno i cori.

Invidia .

Non pauentar Ribellione inuitta,
 C'hoggi potrai con le ferrate piante
 Calcar del Tago, e de l'Ibero il fasto,
 Ch'altero è più, che l'Mauritano Atlàte .

Ribellione .

Lo spero io ben; mà la mia speme è mista
 Di non picciola tema:
 Però che fè l'incerta fama acquista,
 Ch'hoggi sia per veder eò gran Stupore
 De

De suoi Regni la Spagna il frutto, e'l fiore.

Invidia .

Tu sai, s'io posso ageuolmente intenti
 Fissar de'gli occhi miei
 Gli viè più che Lincei
 Penetratiui sguardi entro ogni seno,
 E spiar sì gli occulti
 De gli aspettati parti,
 Che, se'l futuro euento
 Di far m'aggrada aperto;
 Vero non è, che sia del mio più certo.

Ribellione .

Che dici adunque? hai tù veduto quale
 Sia di Parto cotanto
 Dal Mondo atteso, il sesso? io pur vorrei
 Che'l mi dicessi, e scuoprirotti poi
 Tutti i consigli miei.

Invidia .

Vna debil Bambina
 Hà nel suo sen ristretta
 La Fanciulla Reina .

Ribellione .

In dubbia lance adunque
 Pende sospesa ancor la speme Ibera.
 Anzi qual piàta, e quinci, e quindi scossa
 Dà gli Euri, e Cori, ed Aquiloni, ed Au-
 Quando douea nel centro (stri
 De la Terra fondar l'alte radici;
 Quasi tutte le scuopre;
 E col vario ondeggiar, cò cui s'inchina,
 Chiama i nemici turbi à sua ruina.
 Non farò dunque lenta,

Men-

Mentre alterna la Spagna
Si turbolento fato,
Aggiüger legna al fuoco, e vèto al fiato.

Invidia.

Mà che farai, se disarmata in campo
A guerreggiar, quantunque audace, e
Sola d'entrar t'appresti? (forte)

Ribellione.

Io d'entrar sola, e inerme?
Io che congiunti, e raunati hò meco
Dall'vno, e l'altro polo,
E per Terra, e per mar d'inuitte schiere
Vn infinito stuolo?

Deh, se mirar t'aggrada
De le mie squadre il formidabil volto,
Vienne al vicino monte. Onde potrai
Veder com'io la Terra, e'l Mare armai.

Invidia.

Tu precedi, ch'io seguo.

*Apparisce in lontananza il Mare pieno di
molti legni; e Campagne piene de' Sol-
dati, de' quali i più vicini po-
tranno essere i Paggi, e
faranno vna Bar-
riera.*

SCE-

SCENA SECONDA.

Choro de' Soldati, Ribellione, Invidia.

Si canta dentro, e si fa la barriera.

Ribellione.

Vedi Invidia le schiere
Come già quasi infeltonite, e fiere
Preparansi à sopportar à forza d'armi
Il Mondo inhorridito al suon de' carmi?

Choro de' Soldati.

Sù sù Soldati inuitti
Al vostro alto valor, ch'ognialtro atterra
Tremi il Ciel, ceda il Mar, sudi la Terra,
Questi tempi non sono,
In cui dal guerreggiar petto feroce
S'arretti, ò si risparmi;
Sù sù risuoni il Mondo à l'armi, à l'armi.

Invidia.

Già di veder sconfitti
Mi sembra i Regni insuperbiti, e folli;
Già de la Spagna molli
Veggio sparger i lumi
Di lagrime, e di duol duo mesti fiumi;
Già già vinco, e trionfo, e'l ver naico sto
Più non puote ingannarmi.

B.

Ribel-

ACTO
Ribellione, Invidia.

Tutto risuoni il mondo à l'armi, à l'armi.

Choro de' Soldati.

Si fa il contrasto nauale, e s'odono i colpi delle Arteglie.

Invidia, Ribellione.

Sù sù Soldati inuitti

Al vostro alto valor, ch'ogni altro atterra

Ceda il Ciel, tudi il mar, tremi la terra.

Questi tempi non sono,

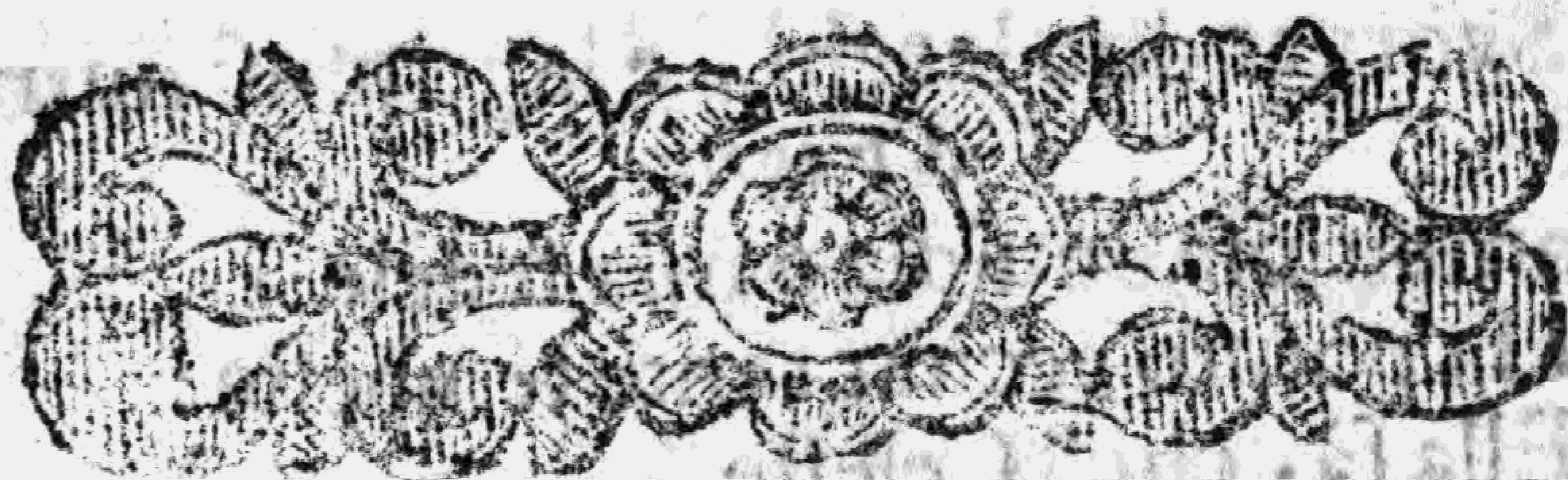
In cui dal guerreggiar petto feroce

S'arretti, o si risparmi.

Sù sù Soldati inuitti, à l'armi, à l'armi.



ACTO



ACTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Borgogna Contea la vera, Spagna.

Doue infelici Regni,
Doue ò Prouincie afflitte,
Doue ò Cittadi à furor vafie
efpofte,
Doue potrò formar ficuro il
piede,

S'ogni terra, ogni luogo ira poffiede?

Borgogna hor che farai?

Spiegherai forse arditamente il volo

Per l'infido Ocean ver l'alto polo?

Spagna.

Chi è, che sì si lagna

E duolo aggiūge à l'oppugnata Spagna?

Borgogna.

Reina io, che veduto

Hò le stragi, e ruine,

Onde il Dominio tuo sì vafio, e grande

Par, che s'adduca al fine

Per gli agitati Popoli, non poffo

Non dà' i dolenti lumi

B 2

Sgor.

Sgorgar duo larghi, e lagrimosi fiumi.
Spagna.

L'ambitiosa inuidia ò mia fedele
Ha potuto eccitar tante tempeste:
Ella fà, che'l Celeste
Fauore uole raggio à noi si cele,
Ma torneranno, il ti predico, i rai
Del mio bel Sol più risplendenti assai.

Insieme.

Perfido iniquo mostro,
Ahi pur soura la terra ergesti il capo,
E d'infernal veleno
Empir potesti à mille schiere il seno.

A voce sola.

Hai pur crudo dimostro
Quel che vaglia lo'nferno (te,
Se l'è de' gli Altri eterno vn di permet-
Che co' suoi fiati ogni mortale infette.

~~Ma se l'è vero io discerno,~~
Vdrà pur anche il Ciel nostre preghiere,
E rotte l'empie infellonite schiere,
Torneran tutti al fine al Signor nostro.

Insieme.

Perfido iniquo mostro
Ahi pur soura la terra ergesti il capo,
E d'infernal veleno
Empir potesti à mille schiere il seno.

A voce sola.

Coruo maligno il cruentato rostro
Ancor non è de l'human sangue pago,
S'homai tanto n'hai sparso,
Che sèbra à fròte d'esso il mare vn lago?
Ma

Ma già vegg'io,
Che'l sommo Dio
Di lieto fine
Dal più sereno Ciel segni n'hà mostro.

Insieme.

Perfido iniquo mostro
Ahi pur soura la terra ergesti il capo,
E d'infernal veleno
Empir potesti à mille schiere il seno.

A voce sola.

S'impallidisce al sibilat tuo l'ostro,
Che ne ministra il mare:
Vegg'io, che de le stelle
I viuaci calori
Ne preparà più ricchi e gli ostris, e gli ori.
E quanto più sia graue
Il mal, per cui si paue,
Tanto più dolce, e dilettofa sia
La gioia, e'l bē, perch'io fatico, e giostro.

Insieme.

Perfido iniquo mostro
Ahi pur soura la terra ergesti il capo,
E d'infernal veleno
Empir potesti à mille Schiere il seno.

*Sconde dalle nubi una Colomba co'l ramo
d'uliuo nel rostro.*

Spagna.

Ed ecco à punto ò mia Borgogna il segno
Di pace, e di dolcezza.
Mira con qual candore

Fende le nubi il puro augel di Pace?
 Vedi come verdeggia
 Nel pacifico vliuo
 De la gioia verace
 La gloriosa insegna?
 Ecco riede la Pace, e gioia regna.
 Come ei dà l'alto scende
 A rallegrar la terra;
 Così dal regio seno
 Del bel real germoglio homai si stende
 A l'aere aperto la beata luce, (duce.
 Ch'in vn co'l giorno, e pace, e gioia ad-
Insieme.

Vieni deh vieni homai bramata Prole
 Del tenebroso Mondo Aurora, e Sole.
A voce sola.

Vieni beata, vieni
 E de la gioia tua l'alme ricrea,
 Adorata festeggia, amata bea.
 Te non sol l'alma, e'l core,
 Che sentir può, ch'accender sà l'amore;
 Mà l' senso ancora, e l'insensato pondo
 Cò ciò, ch'adorna il Mòdo aspetta, e cole.
Insieme.

Vieni, deh vieni homai beata prole
 Del tenebroso Mondo Aurora, e Sole.

A T.



A T T O Q V I N T O .

S C E N A P R I M A .

Spagna.

Questa fù l'alta sperāza, e'l fine
 De le tue brame, ò Spagna?
 Vna Bambina,
 Benche vezzosa, e bella,
 Benche degna del tutto esser Reina;
 Non è, non è quel Sole,
 Che la notte disgrombri,
 Che la luce rimeni,
 Che, più che l'Aria, i Cori
 Co' viuaci splendori
 Rallegrì, e rassereni.
 Non è donnesca mano
 Atta al tuo scettro; anzi regitta, e sdegna
 Nel suo trono le Dòne il Regno Hispano;
 Ma pria che'l Mondo oda del petto mio
 Gl'incomposti sospiri;
 A te Spirto del Ciel, ch'il tutto miri
 A te, che nel mio sen spargesti il seme
 Di fortunata speme,
 Quasi del proprio Core
 Apro i dubbi, e'l dolore.
 Non par ch'e' sappia à la real fanciulla
 Ir con applausi intorno:
 Non par, ch'ancor ritorno

Hag.

Haggia fatto il gioire:
 Non par, ch'estinte à fatto
 Sian le guerre, i tumulti, e gli Odi, e l'ire.
 Come chiamasti adunque
 Spagna gioconda, e lieta,
 Se'l tuo possente raggio
 Nè discaccia l'horror, ne' i nēbi accheta?

Escono vari augelli, che cantano, e caroleggiano al suono di soave Sinfonia, e la nube, oue il Sole è nascoso, e forma vn' Aurora.

Spag. O che dolce concerto.
 O soave armonia?
 Mà pur aprir la via
 A' i contenti non posso:
 Che'l mal, che le mie vene
 Disconcerta, & accende;
 Sol dà maschio valor rimedio prende.

Siegue l'Armonia, e'l caroleggiare de' gli Augelli.

SCENA SECONDA.

Scendono l'Hore dalla nube in numero sei, ma non tutte cantano.

Primo, e Secondo Choro dell'Hore.

Spagna.

Ch. dell'Hore. Non fù giamai, nè fia
 Soura la terra, ò l mare
 Sor-

Sorte sì trista, e ria
 Che sdegni al variare
 Del nostro corso in gioia
 Cangiar il duolo, e dissipar la noia.
Primo Choro.

Arsa talhor la terra
 Da gl'infocati rai,
 Le fauci atre differra
 A non intesi lai:
 Ma al variar de l'hore,
 Lieta ritorna al suo primiero honore.
Secondo Choro.

A' i venti, à le tempeste
 Il mar doglioso piange,
 E l'onde horride e meste
 A' i lidi, e scogli frange:
 Ma variando l'hore
 Ripone in calma il perturbato humore.
Primo, e secondo Choro.

Così nel tuo bel seno,
 Imperatrice inuitta,
 De l'Inuidia il veleno
 La gioia hebbe trafitta:
 Ma variate l'hore
 Già già torna lo gioia, e'l duol si more.

Spag. Ed è pur ver, che nel mio cor gioisce
 Tutta la Spagna, e l'infecunda speme
 Già risorisce, e ancora
 D'vn Sol non abbellisce il Ciel l'Aurora?

SCE.

S C E N A T E R Z A .

Esce il Sole, dalla nuvola.

*Angelo del Sole, Spagna, Primo, e Secondo Choro
dell' Hore.*

I Regni soggetti adorano, & offeriscono tribu-
to Successiuamente.

Angelo del Sole.

Godi pur lieta godi,
O fortunata Spagna,
Ch'è la tua Regia prole
Felice Aurora del futuro Sole.
Godi, poich'ella è sì gioiosa, e bella
Che'l Sol sembra di lei la nuntia Stella.
Spag. Hor si conuien mio core,
Che tu goda felice;
Già che'l Ciel nuouo parto à te predice.
Godi pur lieto godi,
Che la ben nata Prole
E vaga Aurora del vicino Sole.

Angelo del Sole.

Godi, ch' à così bella
Aurora il Cielo vbidiente hà resa
La tua gente rubella.

Spag. O felice nouella!

O fortunata Spagna!

Tuo fedel più non è chi più si lagna.

Ecco, s'io non m'inganno,

Ogni Regno, ogni terra à me ritorna,

Ne segno ha più di mente iniqua, e fella

O felice nouella!

Qui

*Qui vengono i Regni successiuamente Pri-
mo, e secondo Choro dell' Hore.*

Vita, Vittoria, e Regno

Al gran Monarca Ibero,

Che nel doppio Hemispero

viuo

Dar luce al suol qual vero Sole è degno.

nuouo

Primo Choro.

Non mai copia di lingua, ardor d'ingegno

Di sì festoso giorno

Sparger potrebbe intorno

O l'allegrezza, o'l peggio:

Già le Prouincie veggio,

E i vicini, e i lontani

Regni adorar humili

Lo Regnator de' fortunati Hispani,

Già porge ognivn de la sua fede il pegno.

Primo, e secondo Choro.

Vita, Vittoria, e Regno

Al gran Monarca Ibero,

Che nel doppio Hemispero

viuo

Dar luce al suol qual vero Sole è degno.

nuouo

Secondo Choro.

Comparisce una Naue.

Ecco l'alato, e smisurato legno,

Che del nouello mondo

Il pretioso pondo,

Per honorar la fortunata Prole,

Tributario offerisce

Del

36 **ATTO QVINTO.**
Del doppio Mondo à l'ammirabil Sole
Al cui valor l'Eternitade è segno.

Primo, e Secondo Choro.

Vitta, Vittoria, e Regno
Al gran Monarca Ibero,
Che nel doppio Hemispero
vivo
Dar luce al suol qual vero Sole è degno.

nuovo

Primo Choro.

Caduto è già con gliodi, e con lo sdegno
L'inuido, auaro, ambizioso spirito;
E de' suoi folli vanti
Là trà gli eterni pianti
Alternando i dolori,
De le fiamme gli ardori,
E'l rigor de la neue,
Il guiderdon co' serui suoi riceue.
Langue Ribellion, Spauento race,
E ne' diletti nostri
Séton maggior dolor gli horrèdi mostri.
Sentenlo ancor chi di turbarne osaro
Con ardimento indegno.

Primo, e secondo Choro.

Spagna, Angelo del Sole.

Vita, Vittoria, e Regno
Al gran Monarca Ibero,
Che nel doppio Hemispero
vivo
Dar luce al suol qual vero Sole è degno.

nuovo

I L F I N E.